UN IMPORTANTE CONVEGNO PROMOSSO DALLA C.d.L.

Un piano per lo sviluppo industriale presentato a Napoli dai sindacati

La relazione del segretario della Camera del Lavoro documenta il fallimento della politica del governo verso il Mezzogiorno - Il presidente della media e piccola industria ha portato l'adesione della categoria

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 28. — *Chi, domenica mattina, è entrato nella sala della Camera di commercio di Napoli dove si teneva il convegno per lo sviluppo dell'industria napoletana è stato certamente colpito, subito, dalla qualità del pubblico che partecipava alla riunione.*

Accanto agli operai, vestiti dei loro abiti di festa, dirigenti di commissioni interne ed attivisti sindacali, ai parlamentari democratici ed ai dirigenti sindacali si notavano alcuni distinti signori dei quali non era difficile indovinare le caratteristiche sociali. Si trattava di rappresentanti qualificati del ceto medio produttivo come l'ing. Coppola presidente dell'associazione della media e piccola industria, del segretario della Camera di commercio dott. Longo, delegato dalla giunta della Camera di commercio a partecipare ai lavori del congresso, del dirigente della sezione per il credito industriale del Banco di Napoli, di studiosi e tecnici appartenenti all'ufficio studi della Navalmeccanica ed al gabinetto di Economia della Università insieme con consiglieri comunali e provinciali di diverse tendenze politiche.

Altre personalità, come il prof. Di Nardo, impossibilitate ad intervenire, hanno inviato le loro adesioni.

Nè si creda che queste siano adesioni «platoniche» od occasionali, questo convegno, indetto dalla C.d.L. per discutere le linee del piano che i lavoratori propongono per sviluppare organicamente l'industria napoletana è stato preceduto e sarà seguito da incontri con rappresentanti delle varie categorie e da convegni di fabbrica nei quali gli elementi stessi del piano sono stati oggetto di attento esame.

Le ragioni di queste convergenze sono da ricercarsi innanzitutto in una gravissima situazione oggettiva di crisi dell'economia napoletana.

La politica governativa attuata attraverso la Cassa del Mezzogiorno e le altre iniziative ed enti è sostanzialmente fallita.

Lo scopo che ci si prefiggeva di eliminare o ridurre il divario tra Nord e Sud d'Italia non è stato raggiunto, l'incremento del reddito medio annuo è stato del 9% (cioè uguale a quello realizzato nel nord) invece del 15,5% necessario per raggiungere in 20 anni l'equilibrio tra Nord e Sud, mentre il reddito pro-capite è ulteriormente sceso (fatto 100 quello del Nord) dal 56% nel 1938 al 46% del 1954.

Questa situazione ha costretto gli stessi dirigenti della D.C. a votare un sia pur timido ordine del giorno nel quale si critica il programma quadriennale della IRI «che terrebbe in scarsa considerazione le necessità dello sviluppo dell'Italia meridionale» e si chiede l'intervento del governo.

I problemi dell'industria napoletana sono stati ampiamente discussi anche nel Consiglio comunale di Napoli dove, per la prima volta, gli stessi consiglieri monarchici hanno, in parte, abbandonato le loro posizioni tendenti a considerare lo sviluppo economico di Napoli sopratutto nel senso dell'industria turistica e si sono convinti, insieme con gli altri gruppi, dell'urgenza e dell'importanza dei problemi connessi con lo sviluppo industriale di Napoli.

Tra i giovani una chiara denuncia del fallimento dell'azione governativa si è avuta nel convegno tenuto a Salerno recentemente dai gruppi giovanili della D. C. ed al quale si deve però fare l'appunto di non essere andato oltre la generica denunzia.

Un orientamento più positivo è invece stato espresso nella relazione che Levrero segretario della C.d.L. di Napoli ha tenuto per presentare le linee del piano di sviluppo organico della industria napoletana.

Levrero ha ricordato come la C.d.L. ed i sindacati abbiano sempre richiesto lo sviluppo dell'industria di base cioè siderugica e meccanica pesante, mentre il governo ha invece sviluppato una politica di lavori pubblici e di sviluppo dell'infrastruttura, cioè quei lavori che dovrebbero creare un ambiente favorevole agli investimenti economici privati. La Cassa del Mezzogiorno ha infatti investito nell'industria e nel turismo solo il 3% dei propri stanziamenti.

A questa impostazione economica si ricollega la lotta contro i licenziamenti. (34.000 negli ultimi cinque anni solo nelle principali industrie), e per la difesa del patrimonio industriale napoletano.

Del resto — ha rilevato il relatore — gli stessi investimenti per i lavori pubblici sono diminuiti da 11 miliardi nel 1951 a 7 miliardi nel 1955. Inoltre le nuove occasioni di lavoro create dagli investimenti sono riuscite ad assorbire solo 4900 lavoratori in cinque anni.

Per quanto riguarda gli investimenti i dati sullo squilibrio tra Nord e Sud sono estremamente chiari ed evidenti, per il 1954 dei 2408 miliardi complessivi, al Nord è stato investito il 78% ed al Sud il 23%. Dopo aver analizzato la politica governativa verso il Mezzogiorno il dott. Levrero, proprio in relazione con l'impostazione da lui propugnata per lo sviluppo dell'industria di base, ha esaminato la politica dell'IRI che dovrebbe essere il centro propulsore dell'industrializzazione. Anche a questo proposito egli ha innanzitutto osservato che gli investimenti sono stati fatti in misura prevalente al Nord e che inoltre per l'avvenire grande preoccupazione suscitano le previsioni per il Mezzogiorno del piano quadriennale dell'IRI.

Secondo tale piano su di un bilancio di 800 e 1000 miliardi di investimenti solo 50 o poco più verrebbero destinati al Mezzogiorno con una occupazione di 2500-3000 unità in tutto il Mezzogiorno.

Ben altrimenti risolutive ed organiche sono le proposte che la Camera del lavoro sottopone alla critica ed al contributo di quanti sono interessati al problema nell'intento di superare la genericità e la casualità che ha contraddistinto l'intervento dello Stato in questi anni e di creare una larga unità di organizzazione, di partiti e di opinione pubblica.

Le principali proposte riguardano:

1) Energia - Elettrica ed endogena abbondante e a basso costo. a) riduzione tariffe almeno ai livelli praticati al Nord; b) potenziamento della produzione del 20% ogni anno; c) centrale termonucleare.

2) Industria di stato - Quale elemento fondamentale di un piano organico della industria napoletana, mediante investimenti pari al 50% degli investimenti totali da parte dello Stato. La produzione deve riguardare sopratutto la siderurgia e la grossa meccanica collegata con le trasformazioni fondiarie e con i trafici navali.

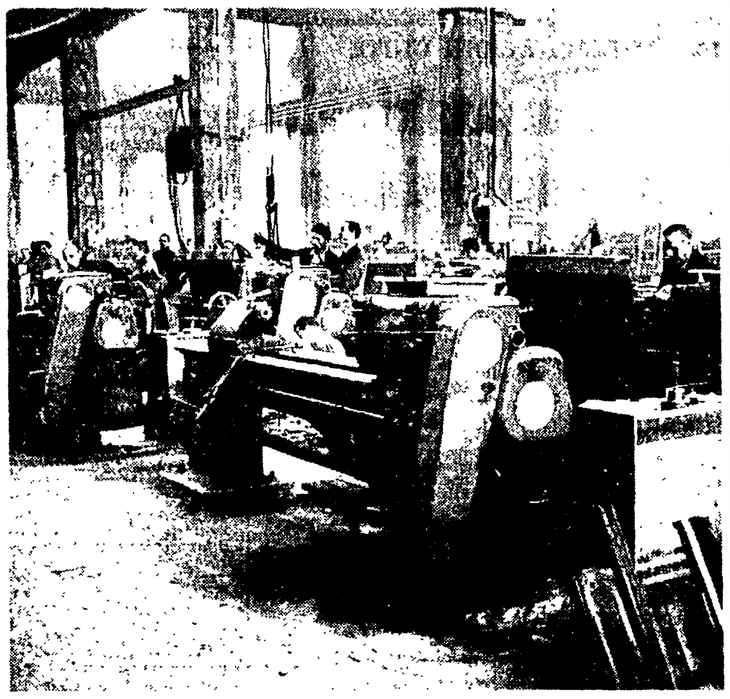
3) Industria privata da svilupparsi mediante opportuni incentivi che si colleghi in particolare con le esigenze di lavorazione dei prodotti agricoli.

Sull'ampia relazione hanno preso la parola molti oratori. L'ing. Coppola si è rallegrato che i rapporti un tempo agitati, che egli aveva avuto con il dott Levrero, fossero ora diventati cordiali proprio per la convinzione raggiunta che i problemi della sua categoria interessarano effettivamente i sindacati Pur esternando la sua scarsa speranza, maturata negli anni, di vedere soddisfatte le esigenze del Mezzogiorno, egli ha assicurato la collaborazione attiva dei piccoli e medi industriali

Un problema particolarmente urgente e importante, quello della proroga della legge sulla Cassa del mezzogiorno, è stato affrontato dall'on. Napolitano.

Lo spazio non ci consente di riprendere come meriterebbero tutti gli interventi tra cui quello dell'ing Di Gioia della Segreteria della CGIL. Di grande interesse tra relazioni scritte sono quelle di quei complessi, come la Eternit, le Cotoniere e l'ILVA di Bagnoli che hanno tenuto delle conferenze di fabbrica delle quali gli scritti rappresentati riassumono le conclusioni.

G. C. D'ALESSANDRO



Un reparto dell'ex Ansaldo a Pozzuoli (Napoli)

Cinque continenti

Problemi dell'emigrazione

Richieste di lavoro

SVIZZERA — Sei operai metalmeccanici, 2 aggiustatori attrezzisti, 2 trapanisti e 2 fresatori, sono stati richiesti dalla ditta svizzera Greuter e vengono attualmente ingaggiati, tramite gli Uffici provinciali del Lavoro di Roma, Terni e Pavia, ai quali devono essere indirizzate le domande di lavoro. Le condizioni contrattuali sono: franchi svizzeri da 2,70 a 3 l'ora, secondo l'età e le capacità professionali orario di lavoro: 48 ore settimanali. Un montatore di ascensori, 1 elettricista e 1 fabbro per la ditta Ateliers des Constructions Mecaniques di Friburgo vengono attualmente ingaggiati dagli Uffici provinciali del Lavoro di Roma, Firenze e Milano con paga oraria di franchi svizzeri 3,20 e 48 ore settimanali.

SUD AFRICA — Tecnici radiologi che devono essere impiegati sotto il controllo del Dipartimento della Sanità e di quello delle Miniere, sono stati richiesti dall'Unione del Sud Africa, con uno stipendio, che varia secondo la specializzazione dalle 450 alle 750 sterline l'anno; ferie di sei settimane all'anno da prendersi in due periodi uguali. Gli interessati possono inviare domande direttamente al Department of Health and Mines — Pretoria — Unione del Sud Africa.

FRANCIA — La Commissione dell'O.N.I. effettuerà selezioni di operai edili per la Francia nelle seguenti provincie: 30 gennaio: Caserta; 31 gennaio - 1° febbraio: Siracusa, Ragusa e Catania.

L'assistenza sociale agli emigranti

Di fronte alla disparità dei trattamenti riservati ai lavoratori emigranti in materia di assistenza sociale, i ministri del Lavoro dei sei Governi aderenti alla CECA si sono riuniti a Lussemburgo il 23 gennaio per preparare un progetto preliminare di convenzione su questa materia.

Tra i problemi esaminati e risolti, vanno segnalati quelli degli assegni familiari, per i quali è stato accettato il principio che gli assegni stessi saranno corrisposti ai familiari del lavoratore rimasti in Patria, a carico del Paese nel quale egli è occupato; quelli della indennità di disoccupazione che i lavoratori trasferiti all'estero continueranno a beneficiare anche dopo il loro ritorno in Patria in qualità di disoccupati e quelli della assistenza sanitaria agli operai emigrati ed ai loro familiari rimasti in Patria

E' auspicabile che dopo la accettazione di questi principi comuni, il nostro Governo perfezioni parte degli accordi bilaterali attualmente in corso con i Paesi della CECA, da ognuno dei quali vi sono da strappare concessioni migliori Come è ad esempio il caso della Francia, dalla quale bisognerà esigere che si continui a pagare gli assegni familiari per i congiunti rimasti in Italia, anche dopo due anni dall'entrata del lavoratore in Francia e si rimetta in vigore il loro pagamento anche per quelle famiglie cui era stato soppresso.

Il dramma dei profughi dall'Egitto

Da diversi giorni, 400 profughi italiani dall'Egitto, attualmente ospiti al Centro Emigrazione di Napoli, sono stati costretti a fare lo sciopero della fame ed a manifestare contro il Governo che vorrebbe inviarli in alcune località delle Puglie e della Calabria.

Vittime della politica sbagliata del Governo italiano nel Medio Oriente, dal mese di novembre essi attendono una sistemazione che tenga conto dei loro reali bisogni che non sono solo dell'assistenza caritatevole Parecchi di loro hanno infatti raggiunto un livello di vita abbastanza elevato, ed in questi casi si tratta di aiutarli a recuperare i loro averi, concedere loro prestiti ipotecati su banche, ecc., altri hanno un mestiere, una professione e possono venire utilizzati in determinati settori della nostra economia ed altri potrebbero emigrare ancora verso l'Australia come era stato loro promesso Non si può risolvere tutto inviandoli nelle zone depresse del Mezzogiorno, ma ci vuole un minimo di sensibilità per approfondire i loro problemi, così diversi uno dall'altro e cercare di risolverli con comprensione, umanità e giustizia. Questo deve fare lo Stato italiano, così generoso quando si è trattato di imbarcarli sulla nave che li riportava in Patria e così assente ora dalle loro esigenze che vengono viste da un angolo puramente burocratico.

Nulla è mutato dopo Marcinelle

Purtroppo a quasi 5 mesi dalla catastrofe di Marcinelle le questioni di fondo che sono alla sua origine, permangono nelle miniere di carbone del Belgio Infatti, malgrado sia ben conosciuto che una delle cause fondamentali degli incidenti sta nella composizione del salario legato quasi esclusivamente al rendimento singolo, nessuna disposizione è stata data per modificare il suo sistema Nessun allargamento dei diritti dei contratti di sicurezza e di igiene è stato previsto in modo da permettere ai delegati operai di fare applicare le misure che si impongono e che sovente non sono rispettate Prova ne sia che gli incidenti avvenuti verso la fine del 1956 e l'inizio dell'anno nuovo e che costarono la vita a 12 minatori, sono dovuti a frane interne.

Ma se la mancanza di igiene e di sicurezza permangono ancora, nei rapporti di lavoro anche dopo Marcinelle, continua ad esistere la stessa situazione, gli stessi metodi e le stesse prepotenze, per cui le norme vengono aumentate e con esse le vessazioni e purtroppo anche il numero dei morti e dei feriti

Tutto ciò avviene, mentre la commissione d'inchiesta belga non ha ancora terminato i suoi lavori e montagne di carta stampata si alzano sui tavoli delle numerose commissioni della CECA, nominate dopo la catastrofe di Marcinelle per avanzare ai 6 paesi membri, le proposte sulle misure da adottare per migliorare la sicurezza nelle miniere e che si prevede saranno presentate nel mese di marzo Dopo di ciò esse dovranno venire vaghiate da ogni Governo, quindi ridiscusse e via dicendo, cosicchè intanto le compagnie minerarie possono fare i loro comodi e continuare ad ignorare che ogni giorno la lista dei morti e dei feriti nelle miniere belghe si allunga a dismisura.

SCIOPERI E MANIFESTAZIONI CONTRO UN SOPRUSO

Ventiquattro braccianti arrestati a Minervino per occupazione di terre

L'azienda dichiarata inadempiente alla legge sulla bonifica
L'intervento della polizia — Interessi ecclesiastici in gioco

MINERVINO MURGE, 28 — L'arresto arbitrario e il trasferimento al carcere di Trani di 24 braccianti che ieri mattina unitamente ad altri 500 lavoratori agricoli e a molte donne occupatono l'azienda agricola «Posta Campanelli», dichiarata inadempiente in base alla legge sulla bonifica integrale e vi piantarono 200 alberi di ulivo e mandorlo, ha suscitato profonda impressione nella pubblica opinione di questo comune che conta migliaia di disoccupati.

Stamane circa 1300 lavoratori occupati presso i cantieri di lavoro e di rimboschimento hanno sospeso il lavoro dalle 10 alle 11 per manifestare la loro fraterna solidarietà con i lavoratori arrestati.

La popolazione di Minervino, la maggior parte della quale vive nell'indigenza, ha iniziato la raccolta dei fondi per le famiglie degli arrestati.

Stamane una delegazione di parlamentari e di dirigenti della C d L si è recata dal prefetto di Bari per protestare contro gli arbitri commessi. Presso il tribunale di Trani si sono recati i compagni on. Carlo Francavilla e Italo Muciaccia del Comitato provinciale di solidarietà democratica per richiedere il rilascio dei 24 braccianti arrestati. Della questione i parlamentari comunisti della circoscrizione investiranno il Parlamento e particolarmente i ministri Tambroni e Colombo.

La polizia ha anche vietato un comizio organizzato dalla organizzazione sindacale. Si è tenuta invece una grande assemblea nei locali della C d L. La polizia ha cercato di caricare la folla che non era riuscita a trovare posto nei locali e che gremiva le strade adiacenti Si deve al senso di responsabilità dei lavoratori e dei dirigenti sindacali se non si sono verificati altri incidenti

E' interessante notare che dell'azienda occupata sono comproprietari Enrico Campanelli per 110 ettari di terra, la Propaganda Fide (Vaticano) per 55 ettari, il vescovo di Priverno per 27 ettari, e gli eredi di Maria Bambini-Camp nelli per altri 28 ettari. Le alte gerarchie ecclesiastiche sono quindi direttamente interessate alla difesa di questa proprietà.

Il 7 dicembre dello scorso anno una delegazione di dirigenti sindacali, tra le altre richieste, avanzò al sottosegretario on. Vetrone quella espropriazione di tutte le aziende agricole del comprensorio della «Fossa Premurgiana» e particolarmente quella di «Posta Campanelli» nell'agro di Minervino. La stessa richiesta è stata avanzata in una interrogazione alla Camera degli on.li Scappini, Assennato, Francavilla e Del Vecchio.

MENTRE L'IRI APRE LA STRADA AI MONOPOLI PRIVATI

Scioperano i minatori del Monte Amiata per le 36 ore e l'assunzione di disoccupati

Il convegno di S. Fiora - Prosegue l'occupazione della « Banditella » - Aumentata la produzione: diminuita la manodopera
Una economia in crisi sopra un monte di prezioso mercurio - I commercianti di un comune hanno 25 milioni di crediti

(Dal nostro inviato speciale)

SANTA FIORA, 28. — Domani i minatori della Siele e dell'Argus iniziano la loro seconda giornata di lotta scioperando un'ora per turno. Chiedono che gli organici delle miniere siano riportati a quelli che erano nel 1948, prima che la crisi del mercurio provocasse centinaia di licenziamenti, che sia introdotto l'orario di lavoro settimanale di 36 ore a parità di salario, che sia istituito un quarto turno di lavoro che permetterebbe il riassorbimento di alcune centinaia di disoccupati

Le stesse identiche richieste sono state avanzate dal Convegno dei disoccupati della montagna amiatina che si è svolto ieri nel Salone del popolo del comune di Santa Fiora. Nella sala e sulle scale di palazzo Sforza si accalcavano oltre mille delegati Uomini e donne, giovani ed anziani, democristiani e comunisti, socialdemocratici e senza partito hanno votato alla fine dei lavori un ordine del giorno che prevede l'invio d'una delegazione al presidente Gronchi per esporre alla massima autorità della Repubblica la tragica situazione di miseria in cui vivono i loro paesi. Interessati al Convegno erano i comuni del versante senese e di quello grossetano dell'Amiata.

Contemporaneamente, sul versante senese, i minatori senza lavoro procedevano all'occupazione della miniera dei Bagni di San Filippo mentre qui nel Grossetano, sin dalla notte di Capodanno, prosegue l'occupazione della «Banditella». I lavoratori vi arrivarono a mezzanotte, mentre nel resto d'Italia si sturavano le bottiglie di champagne, sotto una bufera senza precedenti. Il monte è ancora ricoperto di neve ed i minatori della «Monte Amiata» hanno fornito i fondi per permettere l'acquisto di cartone catramato e dell'altro materiale occorrente per la costruzione di una improvvisata baracca che ha permesso ai disoccupati di continuare la loro azione nonostante il maltempo. La «Banditella» è una miniera perfettamente attrezzata, con una galleria centrale completamente armata in muratura, con i compressori ancora fiammanti, che però non produce un grammo di mercurio Eppure le pecore che si avventurano sul Monte Labbro, se si soffermano a pascolare per qualche tempo in determinati punti, rimangono avvelenate dalle esalazioni che si sprigionano dal suolo. Il mercurio è lì sotto, a pochi centimetri. Ma l'IRI, cioè lo Stato, e per conto di esso la Società «Monte Amiata» si rifiutano di trarlo fuori. Agli occupanti della «Banditella» che si recarono dai dirigenti dell'IRI a chiedere appunto la riapertura della miniera, fu risposto che l'azienda statale non ha alcuna intenzione di iniziare i lavori. Anzi è addirittura disposta a cedere i propri diritti nella zona al primo privato che si faccia innanzi.

Non è uno scherzo. Una bombola di mercurio, del peso di 34 chilogrammi e mezzo, è attualmente quotata sul mercato circa 257 dollari, al cambio oltre 160 mila lire. E tutto l'Amiata è pregno di mercurio. Solo nel corso del primo semestre del 1956 le bombole esportate sono 32 mila, cioè la quasi totalità della produzione. Ne la cosa deve stupire, quando si pensa che oltre a questi giacimenti, solo la Spagna produce anch'essa mercurio. Questo strano metallo ha gli impieghi più impensati; ribolle nelle infernali pignatte dei reattori atomici e serve alla costruzione degli apparecchi acustici per i sordi, ci si costruiscono termos e termometri, esplosivi e medicinali. Perche dunque la Società Monte Amiata, cioè l'IRI e, ripetiamo, in fondo lo Stato, conducono in questo settore una politica di produzione che si può definire suicida?

La spiegazione si trova nella creazione del nuovo ministero delle Partecipazioni e nel ventilato sganciamento delle aziende IRI dalla Confindustria. Fedele come sempre al suo programma di privatizzare i profitti e statalizzare le perdite, l'IRI anche nel caso del mercurio comincia a darsi da fare per spianare la strada ai monopoli. Non è a caso che sull'Amiata è apparso da poco un nuovo protagonista, la Società Mercurifera Italiana, filiazione dell'onnipotente Edison (la stessa che ha firmato pochi mesi orsono un accordo negli Stati Uniti per l'acquisto di un reattore nucleare e che evidentemente già si preoccupa di procurarsi in tempo le materie prime). La Edison, sonda, fa ricerche, forse trova anche il mercurio, ma non fiata. Aspetta anch'essa.

Chi non aspetta invece, ma conduce una vera e propria opera di rapina sono i monopolisti che già operano da tempo sul posto, accanto all'IRI. La Sele e l'Argus, creatura bicipite del gruppo Armenise, a questo proposito non scherzano; basti citare un solo esempio, quello della miniera di Piancastagnaio. Nel 1947, con 810 operai, si producevano 1 250 bombole mensili; nel 1956, *con 496 operai, la produzione è di 1 458 bombole al mese* Insomma, mentre la produzione di minerale è aumentata del 14,2 %, la mano d'opera è invece diminuita del 40,08 per cento. Nel frattempo gli infortuni, sempre nella stessa miniera, sono aumentati dell'88 %. In questo caso il supersfruttamento non è certo un'invenzione dei sindacati e dei comunisti. Sempre le statistiche ci indicano nella cifra di lire 10 000 il profitto che la Società Siele ricava *giornalmente* da ogni suo dipendente Per realizzare quest'opera di rapina e logico che gli impianti stessi vengano trascurati e le norme di sicurezza non osservate: il pozzo di aereaggio n 10 della miniera in questione è franato, la galleria «S» è franata anch'essa; e potremmo continuare per un pezzo. Mentre i monopoli rifiutano di riassumere la mano d'opera licenziata al tempo della crisi, la disoccupazione dei comuni interessati alle miniere è la seguente: Piancastagnaio 600, Castellazzara 550; Santa Fiora 500; Abbadia San Salvatore 700 Solo i commercianti di S. Fiora vantano crediti per 25 milioni nei confronti dei disoccupati.

La lotta dunque per la rinascita dell'Amiata investe le categorie più diverse, i commercianti, che nello sviluppo delle miniere vedono la premessa indispensabile per lo sviluppo delle loro attività, i minatori già occupati che nelle 36 ore e nel quarto turno vedono la possibilità di ridurre lo sfruttamento cui sono sottoposti attualmente, i disoccupati che potrebbero essere riassorbiti nella produzione.

MICHELE LALLI

Rinviata la chiarificazione per la Giunta di Milano

MILANO, 28. — L'interesse dei cittadini per la seduta di questa sera del Consiglio comunale, durante il quale il P.S.I. avrebbe dovuto presentare e illustrare la mozione di chiarificazione in ordine alla partecipazione del PSI alla Giunta, è andato deluso.

Infatti, secondo gli accordi presi nel corso della riunione di lunedì scorso, stasera avrebbe dovuto essere affrontata dall'on. Mazzali, capogruppo del PSI, la questione delle nomine dei rappresentanti comunali negli enti pubblici. Contrariamente all'aspettativa, la chiarificazione è stata un'altra volta rinviata, in attesa che venga formulata una nota congiunta fra PSI, PSDI e Rinnovamento democratico Sembra che la presentazione di tale mozione verrà effettuata dopo lo svolgimento dell'imminente congresso nazionale del PSI.

In sciopero da oggi gli enti di previdenza

Comincia oggi, come è noto, lo sciopero dei dipendenti degli istituti previdenziali. Oggi e domani scioperano infatti i dipendenti dell'INPS ed il 30-31 scioperanno quelli della INAIL.

I motivi dell'agitazione sono dovuti al fatto che nonostante sia trascorso oltre un anno e mezzo dalla data di decorrenza del conglobamento parziale, ed un anno dalla pubblicazione del provvedimento delegato che ha disposto quello totale, malgrado i laboriosi lavori di Commissioni Interministeriali, gli impegni assunti dalle Amministrazioni dei due Enti, gli affidamenti forniti da ministri responsabili, ancora non si è riusciti ad ottenere dal Governo la eliminazione di veti imposti alle Amministrazioni stesse a corrispondere anche semplici anticipazioni che possano comunque implicare acquisizioni al riconoscimento dei miglioramenti spettanti.

Nè i colloqui intervenuti in questi ultimi due mesi — dopo cioè il noto incarico dato dal presidente del Consiglio ai ministri del Tesoro e del Lavoro — hanno condotto ad alcun risultato

Tanto più ingiustificata appare perciò la posizione presa dal sindacato aderente alla CISL che ha deciso di non partecipare allo sciopero

NEL MONDO DEL LAVORO

SCUOLA

Un comunicato del Comitato di intesa della scuola informa che il Comitato stesso riunitosi stamani in seduta straordinaria ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale «considerato che il governo non pare disposto a risolvere soddisfacentemente i gravi problemi di carattere giuridico ed economico del personale della scuola, decide di adottare senza una sola ora nella forma più pressante il governo ed in particolare il presidente del Consiglio e il ministro della P. I. a farsi promotori di una pronta e reale trattativa conclusiva con il Comitato».

«Il Comitato intesa scuola ritiene inoltre la richiesta più dette trattative non rispondente alla gravità della situazione, nella quale si trova la scuola italiana, e ritiene che la ripresa di azione in relazione alle deliberazioni che saranno adottate dai direttivi delle organizzazioni sindacali componenti il Comitato intesa scuola stessa».

Il Consiglio del sindacato istruzione artisti ha approvato oggi un o.d.g. nel quale dopo aver dato atto alla Segreteria nazionale degli obiettivi raggiunti nel progetto di stato giuridico del personale docente ed insegnante degli Istituti d'istruzione artistica, invita la Segreteria stessa a svolgere ogni proficua azione perché al più presto sia approvata le leggi ed i provvedimenti relativi alla 1) stabilità dei insegnanti incaricati, 2) accoglimento del P.S.T.A. di carriera ed inquadramento del personale non insegnante

CONTADINI

Oggi migliaia di mezzadri della provincia di Siena consegneranno nel capoluogo per dire «basta» alla «giusta causa» per la disdetta che è applicata in una maniera estremamente arbitraria e illegale.

Anche nelle giornate di ieri e di domenica si sono svolte con grande partecipazione manifestazioni contadine. Soprattutto nel Mezzogiorno queste manifestazioni hanno visto intersecarsi i motivi di lotta che animano mezzadri e affittuari con quelli dei braccianti e dei coloni pati che chiedono il lavoro il pagamento degli assegni e del collocamento. Ad una manifestazione di questo tipo hanno partecipato a Caserta diecimila persone. Alla fine del comizio numerose delegazioni si sono recate alla prefettura e presso vari enti locali.

A Macerata una delegazione di mezzadri eletta in numerose assemblee che si erano tenute nei centri frazionali è stata ricevuta dal sindaco democristiano.

POSTELEGRAFONICI

Si è concluso ieri il convegno del sindacato postelegrafonici del personale di gruppo C del sindacato postelegrafonici aderente alla CISL.

In un comunicato il convegno ha rilevato «il vivo malcontento» della categoria in conseguenza del boicottaggio operato dal governo dei ministri, malcontento che «potrebbe sfociare in uno sciopero generale di notevole durata qualora il governo intendesse dilazionare ulteriormente l'inizio delle trattative dirette».

l'Unità abbonamenti

N. 9

NEI GIORNI dal 16 al 25 GENNAIO sono giunti altri 507 abbonamenti

Un blocco di 52 nuovi abbonamenti è pervenuto ieri da

NAPOLI

cui spetta perciò una menzione speciale su «Unità» abbonamenti. Tanto più che, seguendo una precisa indicazione di lavoro del nostro ufficio propaganda ha raggiunto questo risultato abbonando 32 sezioni e 20 organizzazioni di massa.

Dobbiamo pure ricordare le sezioni di

Ponte a Egola (Pisa)
Colle Val d'Elsa (Siena)
Buonconvento (Siena)

Ieri a Roma ha avuto luogo la estrazione del premio mensile da estrarsi tra i lettori e gli abbonati che hanno inviato al nostro ufficio abbonamenti i tagliandi da 1 a 6 della nostra rubrica. E' risultato vincitore

ORSINO OMERO - Acquappesa (Cosenza)

che è pregato di farci conoscere se desidera ricevere l'aspirapolvere o il giradischi, dopo di che provvederemo a spedire il regalo da lui vinto.

Nel n. 5 di

nuova generazione

- Un commento della redattrice capo del «Poprostu» Anna Bratkowska sulle elezioni polacche
- Un'intervista con Pietro Ingrao «La nostra responsabilità internazionale»